

Il biometano a spreco zero che nasce in cooperativa

CHIARA PAZZAGLIA

Alla **Caviro** "nulla si distrugge, tutto si trasforma". Prendiamo in prestito la definizione di Lavoisier per spiegare come l'innovativo, primo impianto d'Italia di biometano derivante dall'agroindustriale, inaugurato a Faenza il 6 giugno, chiuda il cerchio dell'economia circolare. A dirlo con parole più moderne è Carlo Dalmonte, Presidente del Gruppo Caviro: «Esso nasce da un precedente impianto di biogas, dopo un iter burocratico durato 5 anni ed un investimento di circa 9 milioni di euro». D'altra parte, l'Emilia Romagna è stata la prima Regione a dotarsi, nel 2015, di una legge sull'economia circolare, che prevede una progressiva diminuzione dei rifiuti. «Un investimento così elevato», osserva Dalmonte, «denota una grande fiducia nel futuro da parte della nostra azienda, che 50 anni fa si poneva già il problema dell'utilizzo di ogni tipo di scarto».

A distanza di mezzo secolo **Caviro** è, oggi, la più grande filiera vitivinicola italiana, in cui confluisce il 10% del prodotto nazionale, proveniente da 32 cantine sociali, che ricevono l'uva di 12.500 soci, destinata a servire 5 milioni di clienti, anche stranieri, con oltre due milioni di litri di prodotto. «Il rispetto per l'ambiente è un tema cruciale per noi», spiega Dalmonte: «In collaborazione con gli Enti locali abbiamo sposato in pieno gli obiettivi delineati dall'Agenda 2030 dell'Onu

per uno sviluppo sostenibile». D'altra parte, quello che le aziende definiscono «profitto», per **Caviro**, che è una realtà cooperativa che aderisce a Confcooperative, si chiama «reddito per i soci». Il valore aggiunto deriva proprio dall'attenzione al riutilizzo di tutti gli scarti delle lavorazioni, che rende lo stabilimento faentino pressoché a zero spreco. Infatti, il nuovo impianto di biometano è in grado di produrre 12 milioni di normal metri cubi del gas,

che vengono immessi nella rete nazionale Snam e sono destinati al rifornimento di 18.000 autovetture l'anno. «Il biometano che esce dall'impianto» spiega Fabio Baldazzi, direttore generale di **Caviro** Extra, «è particolarmente puro, perché ricavato dai sottoprodotti della filiera agroalimentare, dunque privo di idrocarburi di origine fossile. Ed è prodotto senza sottrarre terreno all'agricoltura». Come si dice del maiale, insomma,

anche dell'uva non si butta via niente: «Ciò che entra nell'impianto sono i reflui delle attività di distillazione di **Caviro**, ma anche di aziende lattiero casearie, dolciarie, dell'ortofrutta e degli allevamenti del territorio».

In parole semplici, entra acqua sporca ed esce acqua pulita, fanghi che, fatti asciugare, diventano ottimi fertilizzanti per vigneti e frutteti, biometano ed anidride carbonica: anche per quest'ultima c'è già un progetto di recupero, pronto per il prossimo futuro. «Oltre che con gli enti locali - continua Baldazzi -, un'altra collaborazione fondamentale è stata quella con l'Università di Bologna: laureandi che hanno svolto ricerche per la propria tesi in **Caviro** sono poi stati assunti per lavorare alla progettazione e sviluppo dell'impianto».

Una carta vincente, dunque, quella della sinergia messa in atto con altri attori del territorio, fra cui figurano... le cicogne. Infatti, accanto allo stabilimento sorge l'Oasi delle Cicogne, una realtà da tempo sostenuta dall'azienda, in cui vive una colonia di questi volatili. «Insieme agli Amici delle Cicogne organizzeremo diverse iniziative aperte alla cittadinanza - conclude Baldazzi -, in particolare ai bambini, per sensibilizzarli alle tematiche ambientali, raccontando loro che è possibile produrre valore da sottoprodotti e scarti della filiera agroalimentare, nel pieno rispetto dell'ambiente, senza trascurare il business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Bonus nascita da 6mila euro per addetti di Plastic Puglia

In un'Italia sempre più anziana, per incentivare le nascite, il gruppo Plastic Puglia di Monopoli, oltre 150 lavoratori, ha stabilito un bonus di 6mila euro per i propri dipendenti che mettono al mondo un figlio.

Lo ha deciso il barone Vitantonio Colucci, fondatore e titolare del gruppo dal 1967, Grand'Ufficiale della Repubblica, che considera la propria azienda «un piccolo "Stato"» - è lui stesso a definirla così, presentando l'iniziativa - e gli occupati «i miei cittadini».

Dal momento che lo Stato italiano non dedica particolare attenzione a chi fa figli, ho deciso di promuovere le nascite dei figli dei miei dipendenti effettivi», con un premio inserito nel regolamento aziendale.

Plastic-Puglia, gruppo leader in Italia nell'irrigazione di precisione, alimenta un importante indotto sul territorio. Il Premio nascita Lilly Colucci è in memoria della figlia dell'imprenditore che, scomparsa prematuramente, è stata pilastro dell'azienda familiare per circa 30 anni nell'area amministrativa. In Plastic-Puglia lavorano già i figli dei primi dipendenti, in alcuni casi i nipoti.

SOSTENIBILITÀ

È il primo impianto in Italia derivante dall'agroindustriale. Appena inaugurato a Faenza è un progetto di **Caviro**, realtà che aderisce a Confcooperative, grazie a un investimento di 9 milioni di euro e un iter lungo 5 anni

